

VERIFICA FORMATIVA

Leggi il testo, quindi svolgi le attività.

L'autore dell'articolo recensisce *La cultura degli italiani* (Laterza 2010), un libro scritto dal linguista e pedagogista Tullio De Mauro (1932) e curato dal giornalista Francesco Ermani, in cui si analizzano i cronici ritardi della cultura e della scuola in Italia.

La lettura in Italia

Il deficit spaventoso è questo. In Italia solo il 42 per cento della popolazione adulta, compresa fra i 25 e i 64 anni, ha un diploma di scuola superiore, solo il 9 ha una laurea. Il 25 per cento delle ragazze e dei ragazzi non prendono ancora oggi il diploma, e del restante 75, i bravi, una buona metà non sa qual è la percentuale di 3 su 25, né sa

5 indicare chi è Garibaldi.

Gli analfabeti completi sono 2 milioni, il 5 per cento della popolazione adulta. Il 66 per cento non è nella condizione di leggere il *Corriere* o la *Repubblica*, e il 38 per cento non sa leggere nemmeno un giornalino per ragazzi. Infatti, ogni mille abitanti si vendono appena 102 copie di quotidiani, e i due terzi della popolazione non leggono

10 mai né un giornale né un libro.

In Europa, invece, i diplomati sono in media il 59 per cento, in Germania l'81. I laureati in Europa sono il 21 per cento, in Germania il 23. L'analfabetismo funzionale, del 66 per cento in Italia, è del 50 in Europa, del 30 in Svezia.

Dati "sconvolgenti", commenta Francesco Ermani, della redazione culturale di *Repubblica*, al sentirseli dire, così in sincronia, da Tullio De Mauro, linguista, pedagogista, già ministro della Pubblica Istruzione.

All'origine dell'arretratezza c'è una lunga, storica, indifferenza delle classi dirigenti italiane, prima e dopo l'unità. Nell'Europa del nord, l'apprendimento della lettura e della scrittura fu un impegno fin dai tempi della Riforma¹: ne andava della conoscenza della Bibbia. In Italia, nel 1868, in risposta ad Alessandro Manzoni² che chiedeva l'insegnamento della lingua italiana, la *Civiltà cattolica*³ scriveva che "far apprendere quell'idioma alle classi infime del popolo sarebbe per la massima parte e quasi totalità un lavar la testa all'asino". E Sidney Sonnino⁴, da parte laica, sosteneva nel 1876 che con l'istruzione generalizzata "noi avremo seminato vento per raccogliere

25 tempesta". Per questo il tasso di analfabetismo diminuì lentamente: era del 75 per cento nel 1861, del 40 nel 1911, del 14 nel 1951. [...]

Ma quali sono le ragioni di questa condizione di inadeguatezza in cui versa ancora la scuola italiana, incapace di riformarsi davvero? La risposta di De Mauro è esplicita: a causare il ritardo cronico dell'istruzione in Italia sono state un'insufficiente opera

30 di informazione, la svalutazione degli aspetti tecnici della didattica⁵, l'attenzione

1. **Riforma**: movimento religioso ispirato dal monaco tedesco Martin Lutero (1483-1546); si sviluppò nel XVI secolo, in particolare nell'Europa del Nord, e provocò il distacco dalla chiesa cattolica di Roma delle cosiddette chiese protestanti.

2. **Alessandro Manzoni**: scrittore (1785-1873); autore dei *Promessi sposi* (1827), si

occupò di questioni linguistiche (*Della lingua italiana*, 1830-1835; *Sulla lingua italiana*, 1847; *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*, 1868).

3. **Civiltà cattolica**: periodico culturale dei gesuiti italiani, fondato nel 1850; diede voce alle correnti più intransigenti del cattolicesimo.

4. **Sidney Sonnino**: politico (1847-1922); ministro nei dicasteri economici e finanziari, presidente del Consiglio (1909-1910), fu ministro degli esteri nel governo Salandra, allo scoppio della Prima guerra mondiale.

5. **didattica**: disciplina che si occupa degli aspetti metodologici dei processi di insegnamento-apprendimento.

esclusiva alla “cultura” che ha nome liceo, quello classico innanzi tutto. Non sanno, gli intellettuali che fanno opinione, che il liceo classico è frequentato dal 9 per cento degli studenti, lo scientifico dal 19, mentre il 70 per cento, l’ossatura della società italiana, il futuro della sua democrazia, si trova negli istituti tecnici e professionali.

35 Riformare la scuola, curare l’arretratezza culturale degli italiani, farne dei cittadini, richiede risorse, immense, da spostare da altri settori. “Ma che cosa costa un delinquente in più?”, domanda Tullio De Mauro al ministro di turno dell’economia. Io ricordo le parole del magistrato Antonino Caponnetto⁶: “I giovani che a Palermo sappiamo trattenere a scuola, e poi approdano al liceo, o all’istituto professionale, sanno

40 resistere meglio alle sirene della mafia, al rischio di morire e di uccidere”.

De Mauro non sfugge ai problemi. I giornali sono fatti male? Ma la bassa quantità di persone che li sanno leggere rimane l’indice più preoccupante del nostro “deficit democratico”.

(Adattamento da S. Bert, www.questotrentino.it)

6. **Antonino Caponnetto**: magistrato (1920-2002); a capo

dell’Ufficio istruzione di Palermo, organizzò un gruppo di la-

voro specializzato nelle indagini sulla criminalità mafiosa.

1. Individua la frase da cui si può intuire che la scarsa attitudine alla lettura non influenza negativamente soltanto l’apprendimento delle materie umanistiche ma anche di quelle matematico-scientifiche.

.....

2. Quale testo non continuo occorre costruire per rappresentare con efficacia le percentuali indicate nel brano seguente: «Gli analfabeti completi sono 2 milioni, il 5 per cento della popolazione adulta. Il 66 per cento non è nella condizione di leggere il *Corriere* o la *Repubblica*, e il 38 per cento non sa leggere nemmeno un giornalino per ragazzi» (rr. 6-8)?

- a. Istogramma.
- b. Aerogramma.
- c. Mappa concettuale.
- d. Tabella a doppia entrata.

3. Secondo i dati forniti dall’articolo, su dieci italiani quelli che non leggono mai sono circa

- a. due-tre.
- b. cinque-sei.
- c. tre-quattro.
- d. quattro-cinque.

4. Dopo aver individuato i dati necessari, costruisci una tabella a doppia entrata che metta a confronto le percentuali di diplomati e laureati in Italia e Germania con quelli dell’intera comunità europea.

5. Considerato il contesto, con l’uso del sostantivo «sincronia» (r. 15) l’autore dell’articolo intende dire che De Mauro riporta i dati

- a. con intenzioni polemiche.
- b. senza fornire spiegazioni.
- c. seguendo l’evoluzione nel tempo.
- d. indipendentemente dalla collocazione nel tempo.

6. Fai la parafrasi della frase tratta da *Civiltà cattolica*: «far apprendere quell’idioma alle classi infime del popolo sarebbe per la massima parte e quasi totalità un lavar la testa all’asino» (rr. 21-23), avendo cura di modernizzare il linguaggio e chiarire il significato dell’espressione figurata conclusiva.

.....

7. Con l’espressione «noi avremo seminato vento per raccogliere tempesta» (rr. 24-25), Sonnino sottolinea

- a. la passione necessaria per istruire le classi sociali inferiori.
- b. il timore che l’istruzione spinga le classi sociali inferiori a ribellarsi.
- c. il caos prodotto dall’istruzione nella vita delle classi sociali inferiori.
- d. le resistenze delle classi sociali inferiori a seguire un regolare processo di istruzione.

8. Quale testo non continuo occorre costruire per rappresentare con efficacia le percentuali indicate nella frase «Per questo il tasso di analfabetismo diminuì lentamente: era del 75 per cento nel 1861, del 40 nel 1911, del 14 nel 1951» (rr. 25-26)?

- a. Diagramma.
- b. Istogramma.
- c. Aerogramma.
- d. Tabella a entrata singola.

9. Riassumi la frase seguente, passando da 40 a 20 parole circa: «La risposta di De Mauro è esplicita: a causare il ritardo cronico dell'istruzione in Italia sono state un'insufficiente opera di informazione, la svalutazione degli aspetti tecnici della didattica, l'attenzione esclusiva alla "cultura" che ha nome liceo, quello classico innanzi tutto» (rr. 28-31).

10. Considerato il contesto, con il termine «ossatura» (r. 33) ci si riferisce

- a. alle classi produttive della società.
- b. alla struttura portante della società.
- c. alla maggioranza della popolazione.
- d. alla parte più disagiata della società.

11. Nella proposizione «farne dei cittadini» (r. 35), la particella pronominale *ne* si riferisce

- a. agli italiani.
- b. alla scuola.
- c. agli studenti.
- d. alla riforma scolastica.

12. La recensione del libro di De Mauro offre all'autore l'occasione per scrivere un testo in cui

- a. condanna l'ignoranza e il disimpegno dei giovani.
- b. evidenzia l'impossibilità di fare una riforma scolastica in Italia.
- c. sostiene l'importanza della lettura per l'esercizio della cittadinanza.
- d. si lamenta per l'opera di disinformazione dei mezzi di comunicazione.